

fatto; ma esso vuole gli sia accordata una pensione maggiore.

Ho già avuto l'onore di fare notare che, avendo egli soli 19 anni di servizio quando ne venne dispensato, non aveva diritto a veruna pensione. Ora, anche supposto che non sussistessero pienamente le cause per cui venne provvisto a riposo, avrebbe egli diritto a farsi accrescere la pensione? Mai più; egli ha accettata la disposizione che lo colpiva senza verun richiamo. Ma, egli dice, mi si dava un sussidio annuo di lire 150 circa.

A me non consta che fosse accordato questo sussidio; ma, quand'anche ciò fosse vero, il sussidio è temporario, e di sua natura si accorda fin che il Governo lo creda opportuno e le finanze possano permetterlo; quindi l'invio della petizione al Ministero sarebbe senza scopo, perchè io non so se il Ministero, anche volendolo, potrebbe accrescere questa pensione. Ritengo che non sia il caso di privare il ricorrente dell'assegnamento che gli fu dato; ma non so se, trattandosi di concederglielo legalmente, ciò si potrebbe fare, non avendo esso sufficienti anni di servizio: come quindi l'attuale assegnamento potrebbe essergli accresciuto?

Credo pertanto debba passarsi all'ordine del giorno, perchè questo invio, ripeto, sarebbe senza scopo. La Camera, ammettendo le conclusioni della Commissione pell'invio al Ministero, riconoscerebbe implicitamente che possa accordarsi una pensione di giubilazione contro il disposto della legge a quelli che non hanno gli anni di servizio richiesti per potere ottenere la pensione medesima.

RIGNON. Io osservo che le conclusioni della Commissione non tendono a pregiudicare la quistione.

La Camera sente le lagnanze dei cittadini, e quando essa, occorrendone il caso, invia una petizione al Ministero, non è per altro che per rimetterla alla sua giustizia, onde veda se i fatti allegati dal petente siano tali da potersi fare ragione alla domanda dal medesimo presentata.

MICHELINI G. B. Domando la parola.

RIGNON. Conseguentemente credo si debbano adottare le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Il signor ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Se la teoria dell'onorevole Rignon dovesse valere si convertirebbe evidentemente la Camera in un ufficio di raccomandazioni. Ora la Camera non intende certamente e non ha mai inteso adagiarsi in una simile posizione. Essa è un controllo del potere esecutivo, ed ogniqualvolta reputa che qualche legge o principio politico sia stato violato, trasmette la petizione che ne dà l'indicazione all'oggetto di avere schiarimenti dal potere esecutivo e di raddrizzare i torti che per caso si fossero commessi. Ma sempre quando si tratta di semplici atti di amministrazione interna, che sono, a termini dello Statuto, di esclusiva pertinenza del potere esecutivo, che non contengono alcuna violazione di legge, la Ca-

mera non potrebbe che fare una raccomandazione allorquando determina la trasmissione d'una petizione al Ministero.

La Camera deve esercitare un'autorità quando fa queste trasmissioni, ma questa autorità non la può esercitare quando si tratta di materie che non sono di sua competenza.

Ora che domanda il petente? Egli domanda che gli sia aumentata la pensione. Il mio onorevole collega già diceva che questa pensione, ove si trattasse di accordargliela ora, a termini della legge non si potrebbe, cosicchè potrebbe piuttosto occorrere d'esaminare se debba essere conservato al petente ciò che egli percepisce, ma non mai se gli debba essere aumentato.

Che se la questione si riguarda dal lato del sussidio delle cento lire che da qualche anno non gli viene più corrisposto, dirò che mi pare che se vi è cosa più aliena dalle occupazioni della Camera sia appunto questa di trasmettere delle petizioni al Ministero perchè esso dispensi dei sussidi. Se la Camera entrasse in questa via, si vedrebbe presto inondata di simili domande.

Che se si riguarda al motivo su cui il petente appoggia la sua domanda, cioè che egli sia stato dispensato dall'ufficio per ragioni che, secondo lui, non sussisterebbero, anche in questo caso la petizione tenderebbe ad introdurre l'azione della Camera in materie nelle quali essa non avrà mai gli elementi per giudicare.

Ora non pare che la Camera debba disporsi, senza conoscere il fondo della questione e senza neppure avere i mezzi di conoscerlo, a trasmettere al Ministero una petizione. Anche in questo caso la Camera farebbe semplicemente un ufficio di raccomandazione.

Quindi per tutti questi motivi io credo sia conveniente che la Camera adotti l'ordine del giorno.

GUGLIANETTI. Io credo di dovere appoggiare le conclusioni della Commissione pell'invio di questa petizione al signor guardasigilli, e mi fa veramente meraviglia il veder tanto i signori ministri quanto alcuni degli onorevoli miei colleghi infiammarsi cotanto per difendere un fatto del Governo del 1843. Io non conosco nè il petente, nè la ragione delle sue istanze; però, giacchè trattasi di un giudice, il quale si dice ridotto agli estremi e dalla sua avanzata età e dalle sue condizioni di fortuna, e che si rivolge al Ministero costituzionale perchè rivegga in certo modo quella severa sentenza pronunziata dal Ministero del 1843, mi pare che non sarebbe un gran male aprirgli la via a codesta revisione del decreto contro di lui emanato dal Governo assoluto di quei tempi. Il ministro vedrà se sia il caso di mantenere o di correggere quell'atto; è un mandato di fiducia che gli si conferisce; e dopo avere presa cognizione del fatto, ci saprà dire se sia il caso di aumentargli quel meschino assegno di cui gode attualmente, e che egli afferma insufficiente ai suoi bisogni.

Appoggio pertanto le conclusioni della Commissione, dichiarando non volere perciò entrare nel merito dei fatti che non sono in grado di apprezzare, e su cui dobbiamo rimetterci al Ministero.